
Dall'arrendevolezza al ripartire

Guida. Vuoi guarire? Viene detto da Gesù...

Prima però devo riconoscere di essere nel bisogno, di essere “malato”. A volte non lo riconosco, tante volte quando la “malattia” mi diventa palese sono portati a guardare ciò che va male ed insistere su ciò e su chi che non mi aiuta nel mio bisogno. Il Signore nell’incontrarmi, nel posare il suo sguardo su di me, stasera in modo particolare, vuole farlo con tenerezza amore. Egli vuole far sì che “risorga” la forza e la voglia del “bello” e del “sano” che abita nel mio cuore, quindi con fiducia e senza paura comincio a dialogare con Lui

Canto

Sacerdote (S.): Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti (T.): Amen.

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo Spirito.

Introduzione del Celebrante (se lo ritiene opportuno)

C'è un peccato che «paralizza» il cuore dell'uomo, lo fa «vivere nella tristezza» e gli fa «dimenticare la gioia». Si tratta dell'«accidia», quell'atteggiamento che porta le persone a essere come alberi dalle «radici secche» e a «non avere voglia di andare avanti». Per costoro la parola di Gesù è come una scossa: «alzati!», prendi in mano la tua vita e «vai avanti!». Sono le parole che il Papa ha ripetuto nell'omelia della messa celebrata a Santa Marta nella mattina di martedì 28 marzo 2017.

Vogliamo all'inizio di questo nostro momento riconoscere il nostro essere peccatori, e diciamo:

S. Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me, peccatore!

T. Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me, peccatore!

S. Non ci abbandoni mai la tua grazia, o Padre, ci renda fedeli al tuo santo servizio e ci ottenga sempre il tuo aiuto. Per il nostro Signore Gesù Cristo

T. Amen

Salmo proclamato da due solisti intervallato ogni due strofe dal canone

Canone: Misericordias Domini, in aeternum cantabo...

Salmo 41

Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.

Beato l'uomo che ha cura del debole:
nel giorno della sventura il Signore lo libera.

Il Signore veglierà su di lui,
lo farà vivere beato sulla terra,
non lo abbandonerà in preda ai nemici. **Can**

Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore;

tu lo assisti quando giace ammalato.

Io ho detto: “Pietà di me, Signore,
guariscimi: contro dite ho peccato”. **Can**

I miei nemici mi augurano il male:
“Quando morirà e perirà il suo nome?”.

Chi viene a visitarmi dice il falso,
il suo cuore cova cattiveria
e, uscito fuori, parla. **Can**

Tutti insieme, quelli che mi odiano
contro di me tramano malefici,
hanno per me pensieri maligni:

“Lo ha colpito una malattia infernale;
dal letto dove è steso non potrà più rialzarsi”. **Can**

Anche l'amico in cui confidavo,
che con me divideva il pane,
contro di me alza il suo piede.

Ma tu, Signore, abbi pietà, rialzami,
che io li possa ripagare. **Can**

Da questo saprò che tu mi vuoi bene:
se non trionfa su di me il mio nemico.

Per la mia integrità tu mi sostieni
e mi fai stare alla tua presenza per sempre. **Can**

Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele,
da sempre e per sempre. Amen, amen.

Gloria al Padre..... **Can**

Canone: Misericordias Domini, in aeternum cantabo...

Breve silenzio

Dal Vangelo secondo Giovanni

5,1-9

Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. [..]

Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Breve silenzio

Dalle fonti Francescane

FF 1608

Il beato Francesco per lungo tempo, fino al giorno della sua morte, fu malato di fegato, di milza e di stomaco[]. Inoltre, quando si recò oltremare, per predicare al soldano di Babilonia e d'Egitto, contrasse una gravissima infermità agli occhi, a causa della intensa fatica durata nel viaggio, soprattutto per la violenta calura affrontata nell'andata e nel ritorno. Non si preoccupava, però, di farsi curare da nessuna di queste malattie, per quanto ne fosse pregato dai suoi fratelli e da molti che ne sentivano pietà e dispiacere: e ciò per l'ardente amore che fino dalla conversione portava a Cristo.

Per la grande dolcezza e compassione che ogni giorno traeva dall'umiltà e dalle orme del Figlio di Dio, quello che riusciva amaro per la sua carne, lo accoglieva e sentiva come una dolcezza. E talmente si doleva ogni giorno delle sofferenze e amarezze che Cristo soffrì per noi, e tanto se ne affliggeva nell'anima e nel corpo, che non si curava dei propri malanni.

Oppure

Dalle fonti Francescane

FF 1610

Mentre stava riprendendosi da una gravissima malattia, pensandoci su, ebbe la sensazione di aver fruito di un trattamento ricercato durante la degenza. In realtà aveva mangiato ben poco, poiché a causa delle numerose, varie e lunghe infermità, quasi non riusciva ad alimentarsi.

Un giorno, dunque, si levò non ancora libero dalla febbre quartana, e fece radunare il popolo d'Assisi nella piazza per tenere una predica. Terminata che l'ebbe, ordinò ai presenti di non allontanarsi fintanto che lui non tornasse da loro. Entrato nella chiesa di San Rufino, scese nella cripta insieme con Pietro di Cattanio, che fu il primo ministro generale eletto da lui, e con alcuni altri frati; e comandò a frate Pietro che obbedisse senza contraddire, qualunque fosse la cosa che gli chiedesse di fare o di dire per lui. Gli rispose frate Pietro: "Fratello, io non posso né debbo volere, in quanto concerne me e te, se non quello che ti piace".

Allora il beato Francesco si tolse la tonaca e ordinò a frate Pietro di trascinarlo così nudo davanti al popolo, con la corda che aveva al collo. Ad un altro frate comandò di prendere una scodella piena di cenere, di salire sul podio dal quale aveva predicato, e di là gettarla e spargerla sulla sua testa. Questo frate però, preso da compassione e da pietà per lui, non gli obbedì.

Frate Pietro si mise a trascinarlo conforme al comando ricevuto, piangendo ad alta voce assieme agli altri frati.

Quando fu arrivato così nudo davanti al popolo nella piazza dove aveva predicato, disse: "Voi credete che io sia un sant'uomo, così come credono altri i quali, dietro il mio esempio, lasciano il mondo ed abbracciano la Religione e la vita dei frati. Ebbene, confesso a Dio e a voi che durante questa mia infermità, mi sono cibato di carne e di brodo di carne".

Quasi tutti scoppiarono a piangere per pietà e compassione verso di lui, soprattutto perché faceva gran freddo ed era d'inverno, e lui non era ancora guarito dalla febbre quartana. E battendosi il petto si accusavano, dicendo: "Questo santo, esponendo il suo corpo al vilipendio, si accusa di essersi curato in una necessità così giusta ed evidente: e noi sappiamo bene la vita ch'egli conduce, poiché, per le eccessive astinenze e austerità cui si abbandona dal giorno della conversione, lo vediamo vivere in un corpo quasi morto. Che faremo noi infelici, che lungo tutta la nostra esistenza siamo vissuti e vogliamo vivere assecondando le voglie e i desideri della carne?".

Riflessione del Celebrante

Segno

Con un canto allo Spirito Santo (esempio *Vieni Spirito Forza dall'alto*) ogni partecipante andrà verso il Sacerdote/Diacono il quale imporrà le mani su capo di ognuno (e se non c'è il sacerdote o il diacono, con il pollice facciamo un segno di croce sulla fronte del fratello o della sorella che abbiamo a fianco.

S. Insieme concludiamo recitando insieme questa preghiera “La preghiera del penitente”(Versione del Congresso Eucaristico Nazionale, Ancona 2011)

Padre della vita,
sono nella pace quando dimoro in Te.
Il Tuo Figlio Gesù, vero Pane dal cielo, mi ha scelto ed amato
e lo Spirito Santo mi conferma nel tuo amore.
Io, (*nome di Battesimo*), non ho corrisposto alla tua fedeltà.
Il mio peccato ha generato solitudine e divisione,
ma Tu sei più grande della mia miseria.
Credo nella tua potenza sulla mia vita,
e riconosco che puoi salvarmi così come sono adesso.
Rendimi la gioia della comunione piena
con Te e con i miei fratelli.

S. Il Signore sia con voi
T. E con il tuo spirito
S. Il Signore ti benedica e ti custodisca.
Mostri a te il suo volto e abbia misericordia di te.
Volga a te il suo sguardo e ti dia pace.
Il Signore ti dia la sua grande benedizione
Il Signore ti benedica Padre Figlio e Spirito Santo
T. Amen

Canto.